

Giuseppe Baresi
Contributi per linee di indirizzo
scuola di cinema, tv (e nuovi media)

Oggi insegnare i linguaggi audiovisivi significa confrontarsi quotidianamente e in modo programmatico con la complessità di un panorama tecnologico ed economico in continua evoluzione e negli anni la **Milano Scuola di Cinema e Televisione** ha saputo rispondere adeguatamente alle esigenze del mercato del lavoro, garantendo ai suoi studenti una corretta preparazione sul piano delle pratiche, delle tecniche e del lavoro di gruppo.

Questa linea ha contraddistinto la **Milano Scuola di Cinema e Televisione** e costituisce una tradizione che deve essere sviluppata, poiché rappresenta l'aspetto originale di questa scuola rispetto al panorama della formazione (prevalentemente privata) e della didattica dei media a livello cittadino e nazionale.

Una scuola di cinema e tv deve saper rispondere alle nuove sfide del presente (non ultime, le trasformazioni e le crisi del mercato). Per fare ciò è necessario affiancare alla preparazione su macchine e software anche una adeguata cornice teorica, guardando anche alle forme più coraggiose di ricerca visiva e narrativa e favorendo la ricerca e lo scambio con altre discipline. E' ancora utile partire dalla specificità e dai mestieri del cinema per avere uno sguardo attento al passato e per offrire un modello per il futuro, ma è necessario guardare alla contemporaneità e alle sue trasformazioni senza timore di perdere certezze, per trovarsi più preparati. Solo attraverso la conoscenza delle basi storiche e teoriche del linguaggio delle immagini in movimento, gli studenti che usciranno da questa scuola saranno in grado di adeguarsi alla continua accelerazione dei cambiamenti che investono le tecnologie e il mondo del lavoro. Una formazione consapevole e critica è l'unico antidoto alla superficialità e a tendenze eccessivamente tecnicistiche o esclusivamente teoriche e ad essa si deve affiancare la capacità di lavorare in contesti diversi (dalla classica troupe con ruoli distinti, a piccole equipe interdisciplinari, oppure individualmente, secondo i contesti produttivi).

Il completamento del piano didattico triennale dovrebbe andare in questa direzione, con un'attenzione particolare agli apporti e alla struttura del periodo "introduttivo" del primo anno, comune a tutti gli indirizzi. Inoltre, è necessario ideare esperienze e progetti per i corsi del secondo e terzo anno che affrontino anche i diversi modi di pensare al cinema e all'audiovisivo.

Si deve altresì tenere conto, con un adeguato investimento, della nuova proposta didattica legata al corso Nuovi Media di recente introduzione e che solo quest'anno è riuscito ad avere uno sviluppo nel corso triennale.

Alcune cose da fare:

Attivare relazioni con ambiti culturali diversi (Cineteca, musei di Milano e della regione, gallerie d'arte, teatri, associazioni, centri tv e audiovisivi universitari, festival di cinema e video) per favorire l'inserimento, attraverso formule di stage, di nuove figure professionali legate alla didattica, agli archivi e alla comunicazione.

Avviare una riflessione sulle nuove figure professionali legate al cinema e all'audiovisivo per aggiornare la proposta didattica.

Favorire la collegialità e le forme di confronto del corpo docente e non docente della scuola nell'interesse della didattica e della correttezza dei rapporti.

Promuovere incontri di aggiornamento e di scambio con altre realtà della formazione come i recenti incontri dell'area CILECT.

Promuovere la riconoscibilità e l'originalità della proposta di Scuola di Cinema Civica e pubblica.

Valorizzare i corsi serali e altri corsi di aggiornamento e di formazione, proposte qualificanti della Scuola civica.

Intervenire urgentemente per la stabilizzazione dei docenti precari "storici", per consolidare il loro rapporto con la didattica e la vita della scuola.
Individuare collaboratori di alto profilo adeguati ai nuovi moduli di insegnamento.

Ampliare la dotazione tecnologica e preservare l'efficienza del magazzino, patrimonio fondamentale della scuola.

Preparare adeguatamente il trasloco nella nuova sede, collaborando alla progettazione in base ai bisogni e alla funzionalità degli spazi.

Favorire le collaborazioni con gli altri dipartimenti di Fondazione Milano (Teatro, Musica, Lingue) attraverso l'ideazione di progetti speciali e la partecipazione a bandi nazionali ed internazionali.

Promuovere le iniziative e le forme di collaborazione con l'Amministrazione Comunale per progetti legati al sociale e al patrimonio pubblico, senza escludere eventuali idee legate all'Expo 2015.

In conclusione, vorrei richiamarmi a due parole chiave che a mio avviso dovremmo aver presente nel nostro lavoro di insegnanti, poiché possono illuminare questi tempi non facili, aiutandoci nel nostro compito formativo: Ecologia ed Etica.
Ecologia come utilizzo misurato e consapevole delle risorse: il mondo è pieno, sovraccarico di informazioni e immagini. L'ecologia interviene allora contro lo spreco e il consumo dei materiali, in direzione dell'utilizzo soltanto dei mezzi necessari per realizzare idee, contenuti.
Etica come responsabilità nei confronti di quello che progettiamo, come consapevolezza e scrupolo che deve connotare il modo in cui guardiamo le cose e in cui le rappresentiamo.

Giugno 2012